

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 007

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2024

POMERIDIANA

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**

indi del Vice Presidente **Giuseppe FRAU**

indi del Presidente **Giampietro COMANDINI**

**INDICE**

<b>Congedi.....</b>	<b>3</b>	SOLINAS ANTONIO (PD).....	9
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	10
<b>Sull'ordine dei lavori. ....</b>	<b>3</b>	USAI CRISTINA (Fdl). ....	10
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	11
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	3	CAU SALVATORE (Orizzonte Comune). ....	11
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	12
<b>Continuazione della discussione generale del disegno di legge: Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali (15/A). ....</b>	<b>3</b>	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI). ....	12
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	13
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	3	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	13
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI). ....	4	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	7	SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	15
DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS). ....	7	PRESIDENTE.....	17
PRESIDENTE.....	8	LOI DIEGO (AVS). ....	17
MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl). ....	8	PRESIDENTE.....	18
PRESIDENTE.....	9	MAIELI PIERO (PSd'Az). ....	18
		PRESIDENTE.....	19

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

---

XVII Legislatura

SEDUTA N. 007

26 GIUGNO 2024

PIANO GIANLUIGI (PD).....	19	PRESIDENTE.....	22
PRESIDENTE.....	20	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	22
PIRAS IVAN (FI-PPE).....	20	PRESIDENTE.....	24
PRESIDENTE.....	21		
CASULA PAOLA (Sinistra Futura).....	21		

*I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.*

PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

*La seduta è aperta alle ore 16:42.*

### **Congedi.**

PRESIDENTE.

Comunico che i consiglieri regionali Corrias Salvatore, Pintus Ivan, Schirru Stefano hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 26 giugno 2024. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE.

Abbiamo in discussione il disegno di legge numero 15/A della Giunta regionale. Prego, onorevole Truzzu.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Volevo chiedere una riunione dei Capigruppo, possibilmente alla presenza della Giunta, anzi necessariamente alla presenza della Giunta per poter riflettere sugli emendamenti di sostanza che sono stati presentati prima di incominciare il dibattito.

PRESIDENTE.

Se non ci sono opposizioni da parte dei colleghi, è convocata subito una riunione dei Capigruppo nella sala qui alla mia destra. Prego.

*(La seduta, sospesa alle ore 16:44, è ripresa alle ore 17:11)*

### **Continuazione della discussione generale del disegno di legge: Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali (15/A).**

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare sul Disegno di legge n. 15/A il consigliere Antonello Floris, ne ha facoltà e ha a disposizione 10 minuti. Prego, onorevole.

FLORIS ANTONELLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Sarò breve poiché, intervenendo per primo, poi non ho modo di interloquire nel dibattito con i miei colleghi. Dico subito che a mio avviso il DL 15 è uno slogan elettorale, la solita demagogia, non avrà nessun effetto legislativo e amministrativo. Mi dispiace dirlo, ma la realtà è questa. È una legge priva di efficacia in quanto in disaccordo con la legge sovraordinata nazionale. Tutti conosciamo l'articolo 20, comma 6, che non prevede moratorie. Esattamente cita che: "Nelle more dell'individuazione delle aree idonee non possono essere disposte moratorie e sospensioni dei procedimenti". Noi cosa facciamo? Facciamo una moratoria che si chiama DL 15. Inoltre pensate che questo DL non blocca i procedimenti amministrativi, bensì solo esclusivamente le realizzazioni. A mio avviso dal punto di vista amministrativo è ancora peggio, significa che comunque gli enti esprimeranno il loro parere e sappiamo bene che poi, dopo che si perfezionerà il titolo, difficilmente un funzionario o un dirigente regionale potrà bloccare il provvedimento. Se lo fa, rischia comunque anche una causa civile risarcitoria di tanti milioni di euro per i ritardi, perché sappiamo bene in un mese i profitti che comunque hanno queste società energetiche. Sicuramente non dovrà neanche aspettare l'impugnazione del governo nazionale che, per ragion di logica, dovrà comunque impugnare. Basterà un semplice ricorso al TAR per far sì che comunque questo diniego venga cassato dal tribunale. La moratoria blocca i procedimenti per un periodo di 6 mesi, che è l'arco di tempo per la redazione della mappa delle aree idonee, con un tempo massimo di 18 mesi per variare il PPR regionale. Tutto ciò bloccherebbe anche pratiche virtuose che nulla hanno a che fare con la speculazione edilizia. È un periodo di tempo infinito, ma questo – faccio parte anche della Commissione – l'hanno detto anche le associazioni ambientaliste. Cito testuali le osservazioni del WWF che dice: "La scelta di adottare una moratoria di 18 mesi per i procedimenti autorizzativi e del conseguente adeguamento del Piano Paesaggistico regionale, non appare però condivisibile e si configura una contraddizione con gli obiettivi e i tempi di transizione energetica e

decarbonizzazione sui quali già siamo in grave ritardo”. Tra parentesi, tale variante al PPR, esteso a tutte le aree agricole, non bloccherebbe le procedure speculative per la realizzazione degli impianti energetici, che comunque seguirebbero un altro tipo di procedura, ma tale regime vincolistico bloccherebbe altri investimenti pubblici e privati che nulla hanno a che fare con la realizzazione degli impianti energetici. Vincoleranno un'intera Regione al giudizio del Mibac, quindi un ente comunque statale. Per cui noi ci priviamo anche di decidere a casa nostra, caso unico in tutta Italia che una Regione sia completamente incollata. Renderà complicato anche fare una semplice tettoia, l'ha detto anche il mio collega Fausto Piga, per il deposito attrezzi o il riparo di animali in area agricola, o installare anche un semplice condizionatore. A mio avviso un'assurdità per tutte le attività produttive che opereranno nel settore agricolo. Bisognerebbe spiegarlo bene agli operatori agricoli a cosa si va incontro. L'assurdo è che la stessa opera in città magari non avrebbe lo stesso tipo di procedimento. Quindi da un lato comunque il governo in questi anni ha fatto il decreto semplificazioni e noi invece, vincolando tutta la Sardegna, facciamo il decreto complicazioni. Poi esiste già un articolo, lo sta facendo notare anche il collega consigliere Mulas, del PPR regionale che è l'articolo 109 – quest'ultimo appunto oggetto di un emendamento presentato dal collega – che dice che questo tipo di interventi sono soggetti a verifica di compatibilità paesaggistica. Poi ho il dubbio, non lo so, se nei procedimenti in corso si stia applicando. Cita che è soggetta a valutazione di compatibilità paesaggistica la realizzazione dei seguenti interventi, ancorché non ricadenti nelle aree di cui all'articolo 143 del decreto legislativo 42/2004. Quindi significa che si estende all'area di tutto il territorio sardo, per cui non vedo la necessità di variare il PPR se solo ed esclusivamente dettato dall'esigenza comunque di parametrarlo per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Il governo, l'ho detto prima, sarà comunque costretto a impugnare questa legge in quanto in contrasto con la legge nazionale. Ricordo che comunque la Regione Sardegna ha un ordinamento autonomistico e non federale, quindi prevale l'interesse nazionale. Poi possiamo fare tutti gli slogan che

vogliamo, è la demagogia del mondo, ma forse l'obiettivo è dire: “Facciamo la legge e poi il governo Meloni ci ha bloccato la nostra legge atta ad arrestare la speculazione edilizia”, quindi dare tutta la colpa al governo. Stesso giudizio dell'inefficacia di questa legge viene dato anche da altre associazioni. Cito l'osservazione del gruppo intervento giuridico all'interno delle osservazioni che dice esattamente: “Una norma regionale che prevede la moratoria delle procedure verrebbe con altissima probabilità ancora una volta impugnata per conflitto di attribuzioni, articolo 127 della Costituzione, dallo Stato davanti alla Corte costituzionale con esiti abbastanza agevolmente prevedibili. Quindi, a mio avviso, per bloccare la speculazione edilizia bisogna approvare il prima possibile la mappatura delle aree idonee, senza attendere la variante al PPR. A quel punto tutti i procedimenti in essere andrebbero in itinere, andrebbero a decadere e, se non hanno perfezionato il titolo, quelli che non ricadono appunto nelle aree idonee verrebbero bloccati in quanto non rispettosi del vincolo. Non ha senso, a mio avviso, approvare un disegno di legge che non avrebbe nessuna efficacia. Stavamo criticando tanto il Presidente Solinas per le leggi impuginate e ora, come primo atto importante di questa consiliatura, stiamo andando ad approvare una legge che verrà impugnata sicuramente. Questo DL è un atto che non ha, ripeto, nessuna efficacia. La Sardegna non la salvi sicuramente in cinque giorni, la Sardegna ha necessità di leggi fatte bene. Come gruppo di Fratelli d'Italia abbiamo presentato comunque degli emendamenti migliorativi, che spero che anche la maggioranza abbia il buon senso di condividere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris. È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu. Prego, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Presidente della Giunta, Assessori, colleghi e colleghe. Presidente Todde, ascoltiamo e accogliamo le preoccupazioni dei sardi. Questo deve essere il nostro ruolo primario: ascoltare la voce di chi vive in questa meravigliosa terra, che siano questi comitati o semplici cittadini. In linea di principio i sardi non sono contrari

all'installazione di impianti eolici, fotovoltaici o agri-fotovoltaici in termini assoluti, ma lo sono se questi sono installati sulla nostra isola per soddisfare i soli bisogni di persone o organizzazioni in alcuni casi di dubbia serietà, che nulla hanno a che fare con il bene dell'isola. I sardi sono fortemente contrari quando il fabbisogno si tramuta in speculazione, e quando la speculazione ci porta alla devastazione della più importante ricchezza della Sardegna, che è appunto l'ambiente in cui viviamo. Allora sì, siamo tutti contrari e tutti insieme, maggioranza e minoranza, siamo perfettamente d'accordo che deve essere bloccato l'assalto selvaggio alla Sardegna, soprattutto alla sua più importante peculiarità: la natura, i beni storici e archeologici, la fauna, la flora. Non posso però fare a meno di ricordare che tutto questo nasce da lontano, non sicuramente in Sardegna, da una scelta folle, premeditata, studiata, programmata da un Governo non scelto sicuramente dal popolo italiano ma nominato. Com'è noto a tutti, mi riferisco al governo Draghi, dove la nostra Presidente e allora Sottosegretaria di Stato, all'epoca dei fatti abbondantemente favorevole all'installazione di sistemi di produzione di energie rinnovabili come pale eoliche e fotovoltaico. Presidente Todde, tutti possono sbagliare, nessuna colpa. Prendiamo atto che oggi lei, nel suo ruolo di governatrice della Sardegna, ha cambiato idea. Ne prendiamo atto e quindi, come noi, ha l'obbligo di tutelare la terra che governa. Signora Presidente, il Disegno di legge 15 – ha ragione lei – è un segnale, ma è un segnale e basta. Un segnale troppo debole rispetto all'assalto a cui siamo sottoposti. Avremmo voluto un'azione forte, magari concertata con il governo, sarebbe stata sicuramente più efficace e legittima. Una moratoria, ma una moratoria nazionale e non regionale, già dichiarata costituzionalmente illegittima con sentenza della Corte costituzionale numero 27/2023, una sospensione di qualsiasi utilizzazione per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. La Regione autonoma della Sardegna è coordinatrice della Commissione Ambiente ed energia della Conferenza permanente delle Regioni e Province autonome, come da delibera del 31 marzo 2016. In quella sede può essere approvata una proposta di moratoria nazionale da

portare alla Conferenza permanente dello Stato-Regioni e Province autonome, così da farla divenire provvedimento a efficacia nazionale. Il provvedimento dovrebbe dare potere alle Regioni di decidere in maniera più ampia in materia di tutela ambientale, competenza che attualmente, con il decreto legislativo 152/2006, è in capo allo Stato. O comunque poter dare un indirizzo chiaro in termini di gestione del territorio o sfruttamento delle risorse naturali, suolo, aria, acqua. In emergenza lei e la sua Giunta avete proposto l'estensione del PPR alle zone interne, in modo da arginare così l'invasione e aver possesso del territorio. Mi rendo conto della scelta, in questo caso la Regione Sardegna ha la competenza esclusiva primaria, indubbiamente efficace. Non tenete conto dei possibili rischi conseguenti, quale l'enorme burocratizzazione che andrebbe a creare, con un enorme danno all'economia sarda già gravemente in sofferenza. Il solito sistema: sparare nel mucchio, qualcuno lo prenderemo sicuramente. La nostra preoccupazione è che morti e feriti potrebbero essere tantissimi sardi innocenti. Non c'è bisogno del mio intervento per capire che questa manovra, come conseguenza, andrebbe a creare un blocco immediato anche per numerose attività locali già esistenti o in procinto di nascere, che dovrebbero affrontare iter burocratici abnormi per poter vedere realizzata qualsiasi idea di iniziativa, di investimento, di crescita o miglioramento delle aziende. La via d'uscita passa per l'individuazione delle aree idonee, fondamentale passaggio dove poter installare eventualmente gli impianti di fonti di energie rinnovabili commisurati alle reali esigenze della Sardegna. È però noto a tutti che l'utilizzo di energia da fonti alternative è importante anche per l'agricoltura sostenibile competitiva, e mi riferisco al solo uso – rimarco, solo uso – dell'autoconsumo con limitato utilizzo del suolo, come ad esempio l'agri-fotovoltaico. Quest'ultimo, normato correttamente, consentirebbe alle aziende agricole sarde un risparmio notevole sui costi di produzione dei beni agricoli e alimentari, arginando così la concorrenza in alcuni casi sleale di altri Paesi come il nord Africa. Il tutto per favorire la produzione di cibo di alta qualità, la cui nostra Regione ne fa pregio con grande vanto. Il suolo, gli spazi per installare dei parchi fotovoltaici esistono e sono già

sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo incentivare l'utilizzo delle coperture dei parcheggi nei centri commerciali, nei supermercati, negli ospedali, nei comuni, nelle aree PIP e nelle aree industriali, le superfici compromesse da attività minerarie dismesse che necessitano di bonifica ambientale, le discariche chiuse e tutte le aree compromesse da bonificare. Questo permetterebbe quindi una facile installazione con una facile manutenzione degli impianti senza occupazione ulteriore di suolo oggi vergine e a vocazione agricola. Rammentiamo che in Sardegna si importa oggi il 75-80 per cento dell'agroalimentare, in modo particolare l'ortofrutta che si consuma sulla nostra terra, quindi siamo dipendenti dall'esterno relativamente alle quantità, qualità e prezzi. Se un giorno volessimo decidere di investire maggiormente in agricoltura e sulla nostra sovranità alimentare, dobbiamo innanzitutto poter contare sulle superfici da destinare a coltivazioni vocate e, perché no, infrastrutturate. Il DL 15, Presidente, non menziona in nessun modo l'argomento del ripristino dei luoghi, che potrebbe funzionare come deterrente per quelle imprese al limite della legalità, con scarse o nulle potenzialità economiche, inserendo quindi garanzie finanziarie pesantissime a tutela dei luoghi. È necessario stabilire dei criteri oggettivi per eseguire una valutazione economica attendibile degli impatti ambientali e paesaggistici, che consentirebbe la realizzazione di impianti di potenza considerevole in tale importante contesto agropastorale come quello sardo. Gli interventi in fase di autorizzazione senza un'adeguata certezza del ripristino dei luoghi, finirebbero per compromettere in maniera irreversibile l'economia primaria locale, impedendo la transizione a quella economica circolare che dovrebbe essere il principale obiettivo in contesti socioeconomici, altrimenti votati all'estinzione. Il capitale naturale risulterebbe fortemente depauperato sia dalla realizzazione degli impianti sia per l'inevitabile irreversibilità degli interventi. Una volta dismessi gli impianti e recuperati i materiali utili, una consistente parte di quanto realizzato resterà in sito. Nel disegno di legge 15 non vi sono obblighi normativi in tal senso e dalle stesse proposte progettuali presentate dalle numerose società non si riscontrano piani di ripristino ambientale dell'area e di riutilizzo dei

materiali derivanti dalla demolizione delle opere in calcestruzzo.

La Sardegna deve combattere con un altro grande avversario, gli impianti eolici offshore. Il fatto che gli impianti siano posti lontani da non essere quasi visibili dall'occhio umano non significa che questi non siano esenti da criticità ambientali. Per i motivi menzionati sulle qualità degli oli, giusto perché si sappia, mi fa piacere che la Presidente presti attenzione a quanto si dice, questo significa che è molto interessata all'argomento. Ogni pala eolica, Presidente, è bene che lei lo sappia se non è ancora informata, contiene 600 chili, 600 chili di olio fossile a base di idrocarburi e 200 chili di grasso o sostanza ingrassante, quindi significa che ogni pala eolica a mare o a terra ha circa 800 chilogrammi di lubrificante fossile. Questo, soprattutto per i nostri mari, sarebbe un enorme rischio ambientale perché, come tutti sappiamo, soprattutto in alcune regioni europee è già avvenuto...

PRESIDENTE.

Ancora due minuti onorevole Rubiu, prego.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Abbiamo in qualche modo creato dei danni ambientali.

Il parco eolico previsto oggi sono parchi eolici da 35 chilometri distanti dalla costa, basti pensare che nella Gran Bretagna i parchi eolici sono a 180 chilometri dalla costa, quindi dobbiamo rivedere anche quelle che sono le distanze minime consentite per poter evitare qualsiasi rischio. Il sogno di tutti noi è che vorremmo evitare che questo avvenga, perché il parco eolico a mare è molto più pericoloso del parco eolico a terra con un grave danno ambientale. Sono impianti costruiti in mezzo al mare, esporrebbe le pale a grandi sollecitazioni dal punto di vista meteo marino e questo causerebbe la necessità di continue opere di manutenzione. Raggiungere il parco frequentemente produrrebbe una quantità importante di Co2 e un consumo di idrocarburi che annullerebbe ogni beneficio prodotto dalle pale stesse. Insomma non darebbe effetti sperati.

Il mare non è uguale dappertutto, il fatto di avere una grande distesa ad acqua che ci separa dalle coste non significa che questo sia necessariamente idoneo per l'installazione

di impianti di questo tipo. Altri impianti sono presenti nei mari del nord e nel Mar Baltico e sono distese d'acqua dove non si registrano fenomeni ondosi della portata del Mediterraneo occidentale, non sono presenti flussi migratori come quelli del nostro mare. Dietro l'ambiente ancora una volta si celano minacce di natura e di sfruttamento espansionistico e speculativo e noi dobbiamo poter difendere la nostra isola, la nostra terra, la nostra gente. Lo strumento non è sicuramente il DL 15. Grazie.

**Presidenza del Vice Presidente Giuseppe FRAU**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Dessena, ne ha facoltà per 10 minuti.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Sì, intanto buonasera a tutti, alla Giunta, alla Presidente della Giunta, al Presidente che coordina i lavori del Consiglio e naturalmente a tutti i colleghi e a tutte le colleghe. La prima affermazione che vorrei fare è che siamo su terreno abbastanza complesso e che soluzioni semplici e collaudate non esistono, per cui tutti gli interventi che mi hanno preceduto, almeno quelli che ho sentito sin d'ora, che hanno paventato catastrofi derivanti dalla DL 15, a mio parere stanno immettendo nel dibattito delle forzature che hanno più una ragione di tipo - come dire? - forse ancora più legate, diciamo così, alla passata campagna elettorale che non alla ragione di costruire un dibattito propedeutico a individuare lo strumento più adatto per costruire un rapporto differente tra lo Stato e l'Unione europea in materia di fonti rinnovabili. Fermo restando che noi abbiamo l'obbligo di partecipare al principio di solidarietà, quello che ci viene imposto dalla cosiddetta determinante comunitaria, noi sappiamo benissimo che siamo in un paese in cui le norme che si sono succedute e che regolano i rapporti tra Stato, Regione ed Enti locali sulle competenze in materia di fonti rinnovabili non sono chiare, sono molto complesse, tanto è vero che a oggi l'elemento che ha più volte rimesso in dima le competenze, assegnando specificamente chi deve parlare, chi deve fare cosa e quando è la Corte Costituzionale.

Ci troviamo di fronte a un dibattito che naturalmente si inserisce in una contingenza specifica dove tutto il territorio regionale, sardi e sarde sono evidentemente preoccupati dalla speculazione che sta arrivando nel nostro territorio, dall'impatto che potrebbe avere la pluralità di impianti diffusi su tutta l'isola. È una preoccupazione assolutamente legittima, doverosa, che ci porta a fare una riflessione non semplice, evidentemente non semplice. Perché le norme che si sono succedute e che a diverse tappe hanno imposto un'accelerazione sul terreno delle fonti rinnovabili come elemento in grado di affrancarci dalla produzione eccessiva di anidride carbonica sul territorio regionale, nazionale e internazionale sono aumentate in termini quantitativi e in termini qualitativi negli ultimi 15 anni.

Penso a tutti i processi e a tutte le norme che sono arrivate dalla comunità europea, penso a tutte le produzioni di protocolli e accordi internazionali che hanno posto l'obiettivo fondamentale di ridurre l'emissione di anidride carbonica nell'aria. E quindi penso alle leggi nazionali che si sono spinte in questa direzione, penso alla riforma della Costituzione del 2001 che ha definito un nuovo elenco delle competenze all'articolo 117, dando una competenza concorrente alla Regione Sardegna.

Penso all'indomani, all'approccio della dottrina che diceva che il 2001, cioè la riforma del 2001, forzava la mano perché non si potevano avere nello stesso paese, 21 legislatori in materia di energia, che è un elemento strategico per lo sviluppo di un Paese.

Penso alle diverse norme che si sono succedute nel tempo e che hanno - come dire? - non determinato chiarezza sul campo delle competenze e hanno così determinato un quadro abbastanza complesso.

Poi arriviamo alla famosa RED 2 del 2018, successivamente al D. Lgs. di novembre del '21 e oggi ci troviamo in una situazione abbastanza complessa perché vediamo l'isola - come dire? - protagonista di potenziali sviluppi di progetti che possono avere un impatto enorme sul nostro territorio, anche producendo dei danni irreversibili al nostro patrimonio ambientale, paesaggistico, alla sua biodiversità, al consumo del suolo agricolo, al consumo del suolo in generale e quindi ci

troviamo di fronte a una questione abbastanza complicata.

La prima cosa che mi pare di dover affermare è che da quando la legislazione nazionale, sovranazionale europea, i vari accordi hanno spinto nella direzione delle fonti eoliche, quindi di tutte le fonti rinnovabili o legislatori non si sono adeguati, sono stati fermi, assolutamente fermi. Il che significa consentire poi alle aziende di arrivare sul territorio e speculare sulle norme perché non ci sono state, diciamo così, delle norme in grado di fermare e di disegnare meglio le competenze dello Stato e quelle della Regione, per cui arriviamo in un momento abbastanza complicato.

Io penso che non ci sia una soluzione perfetta, credo che questo non sia assolutamente possibile, credo che la soluzione individuata dalla maggioranza in questo percorso complesso che ha visto l'audizione dei diversi soggetti che nel territorio, a vario titolo, manifestano la loro preoccupazione e immettono nel dibattito competenze.

Penso che la Giunta abbia fatto un lavoro importante, che si sia trovato per il momento uno strumento importante per rallentare un processo di aggressione del territorio, fondandolo su ragioni giuridiche abbastanza consolidate. Questa è la ragione per cui io mi trovo a condividere un progetto di legge, sapendo che di certezze in questo momento non ce n'è nessuna. Mi fermo qui.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Dessena. È iscritta a parlare l'onorevole Masala Maria Francesca. Ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (FdI).

Grazie. Essendo la prima volta che intervengo, colgo l'occasione per salutare il Presidente, la signora Presidente, la Giunta, i consiglieri e le consigliere di maggioranza e di minoranza, e augurare a tutti un buon lavoro. Onorevoli colleghi, oggi siamo qui per discutere una questione di estrema importanza per il futuro della nostra amata terra: la salvaguardia del paesaggio sardo dalla proliferazione indiscriminata di impianti fotovoltaici. La Sardegna, con le sue bellezze paesaggistiche e archeologiche uniche al mondo, non può e non deve essere ulteriormente violentata e sfruttata. È

innegabile che le energie rinnovabili rappresentino una risorsa fondamentale per il nostro futuro, ma non possiamo permettere che la loro implementazione avvenga a scapito del nostro patrimonio naturale e culturale. La Sardegna non deve diventare un sacrificio in nome di un progresso che ignora le peculiarità e le esigenze del nostro territorio. Dobbiamo dire no a una pianificazione scellerata che minaccia di deturpare le nostre coste, le nostre campagne, i nostri siti archeologici. La bellezza della nostra isola è un valore inestimabile che va protetto e valorizzato, non mercificato e compromesso. I sardi di oggi e di domani meritano una terra che rispetti la loro identità e il loro patrimonio. Non possiamo permettere che l'avidità di pochi metta in pericolo la ricchezza paesaggistica e culturale di tutti noi. La tutela del nostro ambiente deve essere la priorità e qualsiasi progetto di sviluppo deve essere attentamente valutato e regolamentato, per permettere e garantire che non arrechi danni irreparabili. Sono necessarie misure urgenti e stringenti che regolamentino la costruzione di impianti fotovoltaici, stabilendo aree specifiche e limitate dove questi possano essere realizzati senza compromettere il nostro paesaggio. È necessaria l'istituzione di un comitato di esperti che valuti l'impatto ambientale e paesaggistico di ogni singolo progetto, garantendo trasparenza e partecipazione delle comunità locali nei processi decisionali. È urgente un intervento sul piano urbanistico, un ambito in cui noi, Regione Sardegna, abbiamo la competenza primaria. È imperativo sviluppare un piano che ponga dei vincoli precisi a tutela del nostro paesaggio e dei nostri siti storici. Sul piano energetico è altrettanto fondamentale imporre dei limiti alla produzione energetica a carico della Sardegna. Attualmente manca una regolamentazione adeguata che stabilisca questi limiti, e ciò ha portato a una situazione in cui la nostra isola diventa un mero produttore di energia per altre Regioni, con un impatto negativo sull'ambiente locale e senza benefici proporzionati per la nostra comunità. In conclusione, il nostro impegno deve essere fermo e deciso. Proteggere la Sardegna dalle aggressioni che ne minacciano la bellezza e l'integrità. Per noi, per i nostri figli e per le generazioni future diciamo sì a una Sardegna



che valorizzi le sue risorse in modo sostenibile, rispettando e preservando la sua straordinaria unicità. Dobbiamo agire con determinazione per garantire un futuro sostenibile e prospero, per i sardi oggi e domani. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Masala. È iscritto a parlare l'onorevole Solinas Antonio. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Noi arriviamo dopo qualche mese dall'insediamento del Consiglio a discutere la prima vera legge di questa legislatura. È una legge transitoria, è stato già ripetuto più volte, e transitorio significa proprio che è un periodo breve, in attesa di dotarci di una legge vera e propria che disciplini un settore che in questi ultimi anni è stato, se non dimenticato, sicuramente sottovalutato. Noi ci abbiamo lavorato seriamente a questo disegno di legge, quindi non solo lo difendiamo, ma siamo convinti che fosse non l'unico, ma sicuramente il sistema più immediato per poter intervenire in un settore come questo. Avremmo potuto fare come si è fatto negli ultimi anni, stare in silenzio e lasciare che le cose camminassero da sole. Il risultato è stato che oggi noi ci troviamo – noi Consiglio regionale, non la maggioranza ma tutto il Consiglio regionale – a dover intervenire con urgenza per cercare di riporre rimedio ai danni che corriamo il rischio di avere nella nostra isola. Comunque il dibattito che è scaturito in Sardegna e che sta discutendo, oltre le Commissioni consiliari, anche l'Aula ha già a mio avviso prodotto dei risultati. Il primo è che finalmente si è aperto un confronto serio, un confronto forte tra Regione e Stato nell'ottica che è prevista dalla Costituzione, che è quella di leale collaborazione tra gli enti istituzionali. Il secondo messaggio che questo disegno di legge ha prodotto è che, sempre nel confronto forte – perché c'è stato anche un fronte forte e serio col governo nazionale – si è finalmente capito che lo sviluppo della Sardegna lo decidono i sardi e non certamente i tavoli romani. Tenuto conto che l'urgenza è data soprattutto dal fatto che, se dovessimo approvare tutte le richieste che sono pervenute in questi ultimi anni presso l'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato

all'Industria, la Sardegna coprirebbe i 4/5 del fabbisogno nazionale sulle energie rinnovabili. Lo avete rimarcato, lo rimarco anch'io: il rischio forte che si corre con un atto legislativo come questo è che a pagarne le conseguenze, oltre giustamente a quelle persone poco trasparenti – per non chiamarle in altro modo – siano anche le nostre aziende sarde. Queste ultime con serietà si preparano, per esempio, a partecipare al bando del PNRR sull'agri-fotovoltaico, che sicuramente pensano di poter avere un reddito aggiuntivo e che tra l'altro non consuma nessun tipo di territorio. Certamente quando faccio l'esempio dell'agri-fotovoltaico non sto pensando ai progetti che sono stati presentati per esempio sulla Piana di Ottana, ma sto pensando solo ed esclusivamente alle nostre aziende sarde. Per questo motivo io ritengo che i 18 mesi che sono previsti nel disegno di legge dobbiamo fare in modo che non vengano utilizzati appieno. Noi dobbiamo lavorare perché la Sardegna si doti di un provvedimento definitivo partendo dopo 8 anni dall'aggiornamento del Piano Energetico regionale, che consente a chi opera in Sardegna e a chi svolge attività agricola vera, non finta, di poter avere un reddito aggiuntivo per rendere quanto più possibile competitive le nostre aziende. Questo è soprattutto il succo del dibattito che in queste settimane si è tenuto nelle Commissioni IV e V congiunte. Non abbiamo sentito solo il WWF perché è stato citato dai colleghi della minoranza, ma in Commissione sono stati auditi soprattutto i portatori di interessi legittimi, per esempio le associazioni di categoria agricola, che queste cose ci hanno sottolineato nei loro interventi e nelle loro relazioni che ci hanno depositato. Naturalmente questo disegno di legge o questa legge non vuole essere la legge della maggioranza. In questo momento abbiamo necessità di una legge che sia la legge di tutto il Consiglio, di maggioranza e di minoranza. Questa deve essere l'ambizione, che questa legge diventi la legge di tutti i sardi. Però mi sento di rivolgere un appello ai colleghi della minoranza, perché per fare questo è necessario che tutti quanti una volta, almeno in questo momento, ci spogliamo della nostra maglietta di appartenenza. Ci saranno altri momenti sicuramente dove andremo a discutere di quale deve essere il futuro energetico della Sardegna. Come Presidente

della V Commissione mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i componenti della V Commissione, così come quelli della IV che hanno lavorato congiuntamente. Un clima di grande collaborazione ha contraddistinto il dibattito nelle due Commissioni, sia dei componenti della maggioranza che quelli della minoranza, quindi credo sia opportuno che anche il dibattito che svolgiamo oggi in questi giorni in Consiglio possa percorrere la stessa strada. Credo che questo sia l'unico modo per fare gli interessi della Sardegna. Tra l'altro, e chiudo, c'è anche un altro problema che rischia di diventare un'emergenza in Sardegna, e mi riferisco al ruolo che hanno i nostri sindaci nei nostri territori e nei nostri comuni. Oggi i sindaci si trovano a dover contrastare chi ha solo mire speculative, soggetti e organizzazioni privi di qualsiasi scrupolo e trasparenza. Il front office, il punto finale di questo confronto rischiano davvero di essere gli amministratori locali e a noi corre l'obbligo di costruire norme di carattere generale che tutelino la Sardegna, in modo particolare i nostri amministratori. Credo che dal dibattito che si è tenuto sino adesso, anche dagli interventi della minoranza, ci siano tutte le condizioni perché questo provvedimento venga approvato mi auguro da tutto il Consiglio regionale. Non credo che la minoranza abbia interesse dal punto di vista politico a far sì che questo provvedimento arrivi a Roma debole. Questo provvedimento può arrivare a Roma con molta più forza se sarà tutto il Consiglio regionale ad approvarlo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritta a parlare l'onorevole Usai Cristina, ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (FdI).

Grazie, signor Presidente. Signora Presidente, la saluto, saluto i componenti della Giunta e anche gli onorevoli colleghi e colleghe. Il percorso che ci ha portato oggi in Aula ha avuto inizio con la prima versione del disegno di legge della Giunta datata 10 maggio 2024. Questa proposta ha poi fatto il suo ingresso in Aula all'interno della Commissione per la prima volta il 28 di maggio, quando è stata affrontata in audizione con una parte di questa Giunta. Durante questa seduta si è ampiamente dibattuto sulle

criticità del disegno di legge. Nella seduta successiva si è proceduto alle audizioni dei diversi portatori di interesse, dei comitati, delle associazioni anche di professionisti. Abbiamo tutti ascoltato diligentemente – dico diligentemente – l'esposizione dei vari soggetti auditi. Ascoltare questi dibattiti non ha fatto altro che confermare le nostre forti perplessità sulla reale efficacia del disegno di legge, tanto più che questo disegno, come già detto da chi mi ha preceduto, non ha preso in considerazione le perplessità manifestate da tutti i soggetti auditi. In tutto ciò la Giunta stessa ha poi presentato un maxi emendamento, che di fatto è quasi completamente sostitutivo della proposta. Si badi bene che l'unico emendamento che ha superato il test della maggioranza è proprio questo, mentre le proposte della minoranza sono state bocciate e respinte al mittente. Peccato. Non voglio riprendere i dati tecnici, perché sono già stati ampiamente esposti da chi mi ha preceduto, però voglio soffermarmi sulla possibilità che questa legge ha, così com'è scritta, di tutelare effettivamente la Sardegna e i sardi. È stata battezzata "Salva Sardegna", ma come può essere questa proposta una salva Sardegna se già voi stessi avete dichiarato che siete consapevoli che verrà impugnata. Ci dite che serve a prendere tempo per salvaguardare le nostre terre, ma ne siete veramente sicuri? Credo invece che, senza portare correttivi o miglioramenti, questa proposta potrà più che altro essere dannosa e pericolosa come una spada di Damocle. Questo perché non vengono presi in considerazione aspetti importanti come un reale blocco della speculazione, non riuscendo a fermare un vero e proprio assalto delle multinazionali. Si corre invece il rischio, come già detto da chi mi ha preceduto, di mettere in grossa difficoltà chi, senza speculare, cerca di partecipare nel proprio piccolo alla transizione energetica. Quella vera, destinata all'autoconsumo, destinata a dare una mano alle nostre piccole realtà, quelle produttive, quelle familiari, ma non solo. Qua non volevo parlarne, però qualcuno ha fatto cenno all'offshore. Si parla anche di impianti eolici a mare, si è detto che non ha un impatto visivo dalle coste. Io vi dico in realtà che, vivendo in una terra costiera, si vedono nelle famose giornate di bonaccia, che noi tutti siamo abituati a vedere al mattino

e alla sera, in realtà sono visibili. Ma anche non fosse vero questo, come diceva il collega Rubiu, quello che è rischioso è il danno e l'impatto ambientale, poiché vengono utilizzati degli olii particolari – olii combustibili, abbiamo detto – che possono creare un grandissimo danno ambientale. Vi faccio l'esempio della mia zona che è quella della Gallura, dove c'è un maxiprogetto che rischia anche di rendere impossibile il riprodursi dei cetacei. È una zona controllata, una zona destinata – qualora fosse portato avanti il progetto – a danneggiare la via dei cetacei. Questo sarebbe un grandissimo danno ambientale. Quindi rischiamo, se non apportiamo dei correttivi, di fare un ulteriore danno. Dobbiamo pensare alla sostenibilità nel lungo periodo e per questo bisogna fare molta attenzione. Tutti vogliamo evitare la devastazione delle nostre terre, vogliamo salvaguardare il nostro ambiente e soprattutto i diritti di noi sardi, Nessuno, ad esempio, parla di espropri. Anche questo è un diritto, dobbiamo fare attenzione anche a questo. Bisogna fare molta attenzione. In sostanza bisogna trovare il giusto equilibrio, deve essere tutto commisurato alla nostra terra e ai nostri bisogni, ed è per questo che non si può pensare che con un argomento così importante, anzi vitale per la Sardegna e per i sardi, si possa andare avanti a senso unico, senza nemmeno voler prendere in considerazione le proposte di questa minoranza. Questa sarebbe democrazia, perché le proposte che questa minoranza sta cercando di portare avanti sono proprio a tutela di tutti noi. In conclusione, penso che sia chiara a tutti la nostra contrarietà alla speculazione delle rinnovabili, e che questo sia chiaro, lo diciamo a gran voce. Ma la soluzione non può essere quella di chiudersi prepotentemente in una proposta di un disegno di legge che, senza i giusti correttivi emessi dal dialogo tra le parti, rischia di causare più danni che benefici. Quindi chiedo a tutto il Consiglio di riflettere su queste mie ultime parole. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Usai. È iscritto a parlare l'onorevole Cau Salvatore, ne ha facoltà.

**CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).**

Grazie, Presidente Frau. Presidente Alessandra Todde, Assessore e Assessori, colleghe e colleghi consiglieri. Da componente della V Commissione congiuntamente con la IV ho assistito all'iter di tutti i lavori inerenti al disegno di legge numero 15 e devo manifestare l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Giunta e in particolare da parte dell'assessore Spanedda. Condivido e apprezzo anche i contenuti del disegno di legge integrato poi dall'emendamento all'articolo 2. Avevo un dubbio inizialmente che poi l'assessore Spanedda ha fugato e riguardava appunto le norme di salvaguardia. Ero convinto potessero essere valide solo in prospettiva dell'approvazione di una legge ordinaria, però sono valide anche... cioè ero convinto valessero solo in prospettiva di un progetto di una legge di pianificazione, invece sono validi anche nel caso dell'approvazione di una legge ordinaria. Per cui ringrazio l'Assessore per le rassicurazioni che mi ha fornito. Ma c'è un altro elemento positivo, molto positivo che contiene il decreto legislativo, che è quello che detta i tempi e pone un riferimento temporale per l'estensione del piano paesaggistico anche alle zone interne, finalmente. Quando ci riusciremo sarà un grandissimo risultato. Abbiamo perso 15 anni dal 2009 ad oggi e nessuno ha fatto niente. Se oggi avessimo avuto un piano, il piano paesaggistico esteso a tutta la Sardegna, sicuramente oggi non saremmo stati qua a parlare di queste problematiche. Quindi noi abbiamo una grande possibilità in mano, che è quella di approvarlo nella prima parte del nostro mandato.

Stride un po' il fatto che la minoranza attribuisca un aggettivo a questo piano, come fosse quasi un demone assoluto, secondo me invece è uno strumento che se è concepito e utilizzato nei modi dovuti, tutela e salvaguarda il patrimonio culturale, artistico e identitario e ambientale, visto che oggi stiamo parlando di ambiente e di paesaggio della Sardegna di oggi e del futuro.

Mi stupisce anche la maniera superficiale con cui la minoranza si approccia quando parla di piano paesaggistico regionale riconducendolo solo ed esclusivamente a una tettoia che non può più realizzare il pastore o il contadino, quasi parlassimo di un piano antitettoia e questo lo dico da Sindaco di un piccolo paese

rurale del centro della Sardegna che di professione fa il geometra, il produttore di vino e che è il mio pane quotidiano da diversi anni il fatto di dovermi raffrontare con le problematiche relative all'edificazione nelle campagne.

Mi stupisce anche, da consigliere neoeletto, l'atteggiamento di una parte della minoranza, della serie: oggi facciamo la morale a voi come voi l'avete fatta a noi nella passata legislatura. Siccome i consiglieri neoeletti in questa legislatura sono tanti, direi che bisogna lasciare perdere le beghe della vecchia passata legislatura, perché oggi stiamo affrontando un argomento importante che è quello della transizione energetica, dove dovrebbe essere caratterizzata da una forte oggettività, possibilmente da una sospensione della dialettica politica in nome degli interessi di tutta la Sardegna, che non sono assolutamente gli interessi delle multinazionali, dell'eolico o del fotovoltaico, ma soprattutto non devono essere gli interessi di quelle multinazionali che fanno del loro core business le energie prodotte dai combustibili fossili, che stanno strumentalizzando le rimostranze illegittime di chi ha a cuore le sorti della Sardegna.

Per tutte queste motivazioni io voterò convintamente l'approvazione del disegno di legge numero 15.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Cau. È iscritto a parlare l'onorevole Stefano Tunis, ne ha facoltà.

**TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).**

Grazie, Presidente. Ho registrato la dichiarazione di voto del collega. Magari avrà modo poi di poterla esprimere più compiutamente a tempo debito. Credo che sia importante chiarire lo scenario, ed è in questo primo intervento che iniziamo a farlo, all'interno del quale ci muoviamo. Noi siamo già un luogo in cui i player energetici principali non da oggi e il sistema delle infrastrutture, ha una sua vitalità, ha un suo dinamismo. Non nasce oggi il tema come non nasceva 5 anni fa, ma ha radici molto più profonde e più lontane.

In questo momento, facendo una fotografia di oggi, dobbiamo capire qual è il punto di partenza, e quello che stabiliamo, dovremmo stabilire dove essere il punto di arrivo, ma

stabilendo quelle che sono le cose contendibili e quelle che non sono contendibili. In virtù di scelte fatte prima di noi, la nostra vocazione possibile in termini di generazione di fattore produttivo, quindi di energia, rimane sostanzialmente in via esclusiva quella delle energie rinnovabili, perché? Perché superato dalla storia il sistema dei combustibili fossili, superato da una serie di vicende che non lo hanno reso possibile, un sistema come nel resto del Paese, basato su una tariffa energetica di chilowatt termico, basata sul gas naturale, ciò che rimane per esistere è l'energia generata da fonti rinnovabili. Perché c'è un tema che passa completamente al di fuori del dibattito, mi preme sottolineare, che è quello che, prima di discutere di quanto si paga, di come è generata, è quello di avere l'energia o non avere l'energia. Il tema di non avere l'energia è ancora molto aperto per una serie di ragioni che nel corso del dibattito avremo con tutto comodo la possibilità di affrontare. Confermerà sicuramente, casomai volesse partecipare nella fase sua conclusiva al dibattito, la Presidente Todde, che in questo momento noi abbiamo una robusta infrastrutturazione di trasporto di energia che è ancora in fase di realizzazione, che è il Tyrrhenian link, perché? Perché è una infrastruttura che non è un vezzo che il legislatore attraverso i DSO ha voluto porre in essere ma è una necessità, perché rudimenti di... lei è un geometra lo saprà sicuramente più di me, ma rudimenti di educazione tecnica alle scuole medie è la circolarità del circuito elettrico. Noi in questo momento siamo collegati attraverso un sistema binario, cioè noi siamo collegati con Sacoi attraverso un cavo. Ecco, questo non crea problemi solamente a noi, crea problemi a un sistema più complesso che è quello che soprattutto passa dal centro Italia.

Allora, detto questo, il Tyrrhenian link irrobustisce e di molto la nostra capacità di avere un adeguato sistema di rifornimento di energia, naturalmente concedendolo agli altri in un ciclo che è virtuoso. Quindi chi oggi vede nel Tyrrhenian link semplicemente uno strumento per depauperarci della nostra ricchezza, come hub di generazione di energia, sbaglia. O meglio, sbaglia se poi non si compie tutto il percorso perché noi abbiamo questa importante infrastruttura di trasporto, poi avremo la più importante struttura di

immagazzinamento dell'energia di batterie al litio nella centrale di Portovesme, che non è stata riconvertita a gas naturale, quindi a turbogas per ospitare il più importante investimento del DSO Enel sugli accumuli il 50 per cento del capacity market, me lo insegna, è stato posizionato sulla Sardegna in virtù di quello. Quindi noi abbiamo un grande sistema di trasporto, un grande sistema di immagazzinamento, è carente, Presidente... È carente ed è una battaglia su cui vorremmo fornirle tutta la spinta possibile, la quota di investimento rispetto alla rete interna. Cioè: se il DSO domani non dovesse adeguatamente investire sulla rete interna, sta investendo sulle cabine in maniera sembrerebbe adeguata, ma ancora molto poco sulla rete interna. Allora sì che ci sarebbe il rischio di avere una grossissima produzione di energia, una grossissima capacità di trasporto, una grossissima capacità di immagazzinamento, ma una inferiore possibilità rispetto a questi aspetti di utilizzarla noi. E allora sarebbe una variabile secondaria il fatto che noi la pagassimo meno, perché ne pagheremo meno, ma ne avremo poca, ne potremo utilizzare poca. Se per paradosso noi decidessimo domani nel 2030 di dismettere tutto il parco auto con il motore a scoppio, usare tutti quanti l'auto elettrica, il nostro sistema di distribuzione interna sarebbe insufficiente per poterci garantire l'utilizzo e allora torneremo, come ho detto, a qualche ospite in sede di audizioni o al motore a scoppio o al carro a buoi, in queste due variabili.

Allora detto questo, noi dobbiamo scegliere ed essere protagonisti di cosa vogliamo essere. In questo momento la Sardegna lo sa, per certo, lo sa la Presidente Todde, e lo sa chiunque si voglia documentare che l'obiettivo di 6,2 Gigawatt nel 2030 e di 10 virgola qualcosa nel 2050 sono obiettivi imprescindibili. Tanto per fare un esempio perché poi si capisca, in questo momento noi generiamo di rinnovabili oltre due Gigawatt, ma la nostra capacità di utilizzarle, cioè la parte che noi utilizziamo in base alle cifre che vi ho detto stamattina è largamente inferiore al Gigawatt. Noi in questo momento utilizziamo come sistema Sardegna 1,4 Gigawatt - d'accordo? - ma soltanto il 40 per cento, esagerando, di questo viene da energie rinnovabili. Ma perché il sistema non è in

grado di assorbirle, perché c'è il principio di ridondanza, perché c'è la necessità di avere una produzione e di conseguenza una potenza installata nominale molto superiore rispetto a quella che siamo capaci di utilizzare in questo momento. Ma se non abbiamo l'onestà intellettuale da classe dirigente di dirlo, di essere protagonisti di questo passaggio e di dire come lo vogliamo governare, come vogliamo generare profitto al futuro della Sardegna, allora diventiamo dei piccoli protagonisti di un teatrino capaci di essere condizionati, come ha detto lei, come hanno detto altri, da tutta una serie di fasce di interessi che poi passano talmente tanto sopra la nostra testa che non siamo capaci di governarla. Allora dov'è il problema? Il problema è che quando se ne è occupato il legislatore tempo fa, al paesaggio non ci ha pensato nessuno, tutti pensavano al tema del cambiamento climatico, quindi ha creato un'infrastruttura normativa che ci consentisse, nel tempo, di abbassare le emissioni climalteranti, al paesaggio non ci avevano pensato. Ognuno per la propria responsabilità, sia esso un rappresentante del governo, un responsabile istituzionale della Sardegna o un comune cittadino che si vuole candidare a governare questa Regione e non si è informato. Quindi la responsabilità pro-quota va distribuita tra tutti, ma se noi affrontiamo questo livello di discussione senza un reale approfondimento, senza dominarlo dal punto di vista delle informazioni, senza avere una quantità di dettagli sufficiente per poter intervenire, stiamo soltanto chiacchierando. E siccome chiacchierare è un lusso che alcuni di noi non ritengono di doversi permettere, allora stiamo qua, curviamo la schiena sulle cose da leggere, curviamo la schiena sugli emendamenti da scrivere, perché il felice esito di un disegno di legge come questo sarebbe un beneficio per tutti. Però non è speculazione, è affrontare la questione con puntiglio e determinazione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Tunis. È iscritto a parlare l'onorevole Mandas Gianluca, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Un saluto alle colleghe e ai colleghi e a tutta la Giunta, alla Presidente in particolare. Devo riordinare le idee perché

dopo la circolarità del circuito elettrico mi sono un attimo confuso.

Detto questo, il disegno di legge numero 15 è un atto necessario, è necessario perché veniamo da una situazione che ha reso urgente intervenire, ascoltando gli interventi dei colleghi, è come se ci stessi dimenticando cosa è accaduto in questi 3 anni, cioè dal 2021 a oggi. È accaduto che un decreto legislativo dell'allora Presidente Draghi regolamentava le installazioni degli impianti da fonte rinnovabile di tipo industriale, rimandando a una programmazione e a una pianificazione delle aree idonee all'interno delle quali questi impianti dovevano nascere e rimandava alla conferenza Stato-Regioni l'impegno di mappare le aree. La Regione capofila della Conferenza Stato-Regioni era la Regione Sardegna, rappresentata dalla nostra allora Assessore all'industria, che in questi 3 anni non ha assolutamente preso il polso della situazione, affrontato il tema e deciso di pianificare le aree idonee e di proporre come Conferenza Stato-Regioni allo Stato che negli anni è cambiato, quali fossero le zone in Sardegna dove installare gli impianti industriali da fonte rinnovabile.

Allora cosa succede? Succede quello che accade in un normale contesto di vuoto normativo. Gli speculatori, i procacciatori, gli interessi d'affari si muovono nei vuoti normativi. Creati ad hoc? Non lo so, però esistenti. Quello che noi stiamo facendo oggi è semplicemente colmare un vuoto di 3 anni di assenza di lavoro in questa direzione. Perché in questi 3 anni, a marzo 2024, sono arrivate presso Terna 808 richieste di impianti da fonti rinnovabili di tipo industriale, per una potenza complessiva pari a 60 Gigawatt. Noi oggi stiamo discutendo il disegno di legge per questo motivo, per nessun altro motivo, perché se oggi il consiglio non prende una posizione per mettere un freno, un blocco a quello che è accaduto in questi 3 anni queste richieste aumenteranno, aumenteranno i Gigawatt di quelle aziende e di quegli speculatori che se arriveranno a ottenere un'autorizzazione, faranno valere la loro autorizzazione dinanzi a ogni tavolo, ad ogni tribunale, a ogni Regione.

La Regione Sardegna si sta attrezzando perché nei prossimi 18 mesi, ponendo questo vuoto, normi e decida per la prima volta, dove installare gli impianti da fonti rinnovabili di tipo

industriale. Questo è quello di cui oggi stiamo discutendo ed è quello per il quale siamo chiamati a esprimere il nostro voto. Sembra che ci stiamo dimenticando il passato e lo facciamo con dei salti spazio-tempo all'interno dei quali collochiamo anche guerre e conflitti in maniera completamente decontestualizzata. Il decreto Draghi nasce molto prima del conflitto con l'Ucraina. Per cui non poteva essere stato concepito pensando a quel conflitto. Il conflitto con l'Ucraina ha soltanto per l'ennesima volta ricordato che se l'Italia, e quindi anche la Sardegna, continuano a dipendere dal gas naturale, dal metano, il prezzo dell'energia tenderà ad aumentare perché oggi in Italia il prezzo dell'energia è stabilito dal PUN Prezzo Unico Nazionale e il costo di quell'energia elettrica dipende dal 73 per cento, dal valore economico del gas naturale.

La guerra in Ucraina ci ha ricordato questo e le bollette degli italiani e dei sardi sono aumentate per questo motivo. Ed è per questo motivo che si è intrapreso un percorso verso la transizione energetica, per abbassare le emissioni di inquinanti nell'aria e per far sì che l'energia venga democraticamente gestita dalle nazioni e quindi dalle regioni. Il disegno di legge è chiarissimo, se lo si legge in buona fede, il disegno di legge mette uno stop, ma dà anche un chiaro orientamento. Di quello che è la direzione che si vuole intraprendere, perché contiene anche delle deroghe a questo stop, e le deroghe sono per la comunità energetica, sono per l'autoconsumo, sono per tutti quegli impianti che non occupano suolo ulteriore. Quindi è chiara la direzione che la Giunta, il Consiglio è chiamato a esprimere. È chiaro anche a quelli che sono i passaggi successivi all'approvazione. Le aree idonee, prima di tutto, l'adeguamento del piano energetico regionale sardo e quindi del PPER. Condivido quando si dice che il tema centrale è il modello energetico che vogliamo adottare, sarà quello, il vero dibattito politico sarà quello. E lì ogni demagogia verrà spazzata via perché il fabbisogno energetico in Sardegna oggi è di 40 terawattora all'anno. 30 di questi sono termici, 10 elettrici e di questi 40 terawattora all'anno, soltanto il 15 per cento sono prodotti da fonti rinnovabili, ed è lì che saremo chiamati a dire oggettivamente se la transizione energetica è un obiettivo della Regione Sardegna. Perché il processo di

trasformazione da combustibile fossile, cioè da produrre energia elettrica e termica con lo sfruttamento delle fonti fossili per passare alle fonti rinnovabili, richiederà una scelta. Una scelta di coraggio, una scelta che va ben oltre il disegno di legge di cui oggi stiamo discutendo, che serve a far sì che nei prossimi 18 mesi noi definiremo le nostre posizioni in materia energetica e, permettetemi di dire, in materia assoluta. Perché l'energia è la verità assoluta, lo diceva Carlos Castaneda, anche se in quel caso intendeva l'energia dell'anima. Ma il modello energetico, il modello industriale, il modello sociale, il modello economico e il modello ambientale che noi vogliamo adottare sono strettamente connessi al modello energetico e come l'energia intendiamo produrla. Se il nostro obiettivo è al 2040 di produrre il 100 per cento del nostro fabbisogno energetico da fonti rinnovabili, la strada è una: farlo in maniera regolamentata, in maniera ordinata, in maniera rispettosa dei paesaggi e dell'ambiente. Sarà fondamentale governare questo fenomeno, è la vera sfida alla quale siamo chiamati nell'esprimerci. Per governare questo fenomeno l'unico modo da adottare è quello di istituire entro questi 18 mesi anche l'Agenzia regionale per l'energia. È l'unico modo che ha la Regione Sardegna di stabilire delle regole per far sì che, chi decide di investire nel territorio sardo sulle fonti rinnovabili, rispetti quelle regole. Le royalties, gli impegni, le compensazioni energetiche e ambientali obbligatorie per chiunque voglia mettere una pala e un pannello fotovoltaico sulla nostra terra. Questo sarà fondamentale da portare avanti: la nascita dell'Agenzia regionale, perché tutelerà non noi, ma tutelerà i nostri figli e i nostri nipoti dalla vera speculazione. Quest'ultima si basa soprattutto sul non controllare, come in questi decenni è avvenuto in Sardegna, che le lobby d'affari energetiche comandino sui nostri territori. Il passaggio secondo sarà quello di passare dalla definizione del prezzo unico nazionale al prezzo unico zonale. Questo significa che il prezzo dell'energia elettrica in Sardegna dipende dal mix energetico sardo. In quel modo ogni politica energetica troverà una diretta conseguenza sulle bollette dei sardi, sulle bollette delle aziende sarde e a quel punto avremmo fatto il nostro dovere. Oggi il nostro dovere è approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. È iscritto a parlare l'onorevole Alessandro Sorgia, ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Avrei tenuto a parlare con la presenza del Presidente Todde, ma evidentemente è poco interessata al dibattito che riguarda anche lei direttamente. Proseguo il mio intervento perché non voglio far perdere tempo. Mi sarei rivolto alla Presidente dicendo: "Ma come siamo caduti in basso, Presidente". Autorizzare le multinazionali speculatrici a venire nella nostra isola, impossessarsi di terreni che sono stati frutto di sangue costato ai nostri avi, distruggere gli alberi, vegetazione e strade, installare ciò che vogliono, deturpare il territorio, far morire flora e fauna di un'intera isola. Ossia speculare, creare la rete dei cavi ovunque, perfino in mare e nei centri abitati. Sfruttare per anni e poi, come è capitato anche in altre occasioni, andare via sazi, ricchi sfondati, purtroppo indisturbati, lasciando a noi solo la distruzione e nessun tornaconto per i sardi. Questa è la sintesi di quello che purtroppo ci capiterà. Per quanto riguarda la moratoria della Giunta che oggi arriva in Aula non convince per nulla. Parliamo di decreto legge che già nelle intenzioni della Giunta è nato per durare poco, perché si sa già che così formulato verrà dichiarato incostituzionale. Allora alcune domande sorgono spontanee: quali sono le reali intenzioni? Perché non impiegare tutto il tempo trascorso fino ad oggi per poter scrivere una proposta migliore, più articolata e sicuramente più difendibile per i sardi? Perché la Presidente Todde ha riunito la sua maggioranza chiedendo che la proposta passi senza emendamenti e il più in fretta possibile? Ci sarebbe da chiedere dove siano gli ambientalisti e come mai nessuno da parte di questa maggioranza non si sia indignato, a differenza di tanti altri casi, anche per l'abbattimento di un solo albero, ancorché malato. Come mai nessuno interviene oggi, quando in questi giorni in varie parti del territorio della Sardegna vengono abbattuti numerosi alberi e devastata completamente la nostra macchia mediterranea per poter far spazio al passaggio di strutture imponenti per le pale eoliche. Questo, purtroppo, è il triste riassunto di quanto sta accadendo in questi

giorni e cosa ci attenderà nell'immediato futuro. Allora facciamo, Presidente Todde – mi fa piacere che sia rientrata in Aula – un tuffo nel suo recente passato, Presidente. All'epoca sia di quando aveva ricoperto il ruolo di Sottosegretario del governo Conte 2, ricordo dal settembre 2019 al 13 febbraio 2021, e di Viceministra dello Sviluppo economico dal marzo 2021 all'ottobre 2022 nel governo Draghi. In una sua intervista, che è stata rilasciata da lei in data 22 maggio 2022, quando ricopriva la carica di Viceministro del governo Draghi con delega proprio all'energia sui temi ambientali, rispondeva così: "Abbiamo messo la polvere sotto il tappeto, ma noi saremo bravi a gestire questa crisi solo se insisteremo sulle rinnovabili". E ancora: "Investiremo come dei matti sul rinnovabile, ci aiuterebbe ad essere molto più resilienti davanti all'impennata del gas", auspicando peraltro da parte sua un grande avvento sulle energie rinnovabili su tutto il territorio nazionale, inclusa la Sardegna. Ecco allora come il decreto Draghi abbia spalancato le porte a quella speculazione energetica e l'attuale situazione delle energie rinnovabili in Sardegna ad espropri fuori da ogni controllo. Le pongo una domanda, Presidente: lei ha mai pensato che i sardi sono e saranno penalizzati anche in futuro da quelle scelte scellerate di cui anche lei è stata complice? Vede, Presidente Todde, tutti noi siamo consci che la transizione energetica, oltre che essere un preciso impegno comunitario con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, sia un'incombenza collettiva a cui la Sardegna non possa sottrarsi. Ma qui si parla di ben 809 richieste di concessione per complessivi 57,67 GW presentate in Sardegna, suddivise tra fotovoltaico, eolico onshore e offshore. Tale valore, Presidente, supera abbondantemente di quasi 8 volte i 7,45 GW previsti dalla ripartizione su base regionale, e quasi 10 volte i 6 GW previsti dal decreto del Ministro Fratin sulle aree idonee e non. Ossia parliamo, Presidente, di quasi 30 volte gli impianti esistenti oggi in Sardegna, a cui si andranno ad aggiungere numerose richieste che saranno presentate nei 180 giorni a disposizione delle Regioni per l'elaborazione della legge regionale sulle aree idonee. Presidente, probabilmente lo sa anche lei ma forse fa finta di nulla: il disegno di legge viola espressamente l'articolo 20, comma 6 del

decreto legislativo 199/2001, il quale recita: "Nelle more dell'individuazione delle aree idonee, non possono essere disposte moratorie, ovvero sospensioni dei termini di autorizzazione", ma potrebbe risultare anche incostituzionale alla luce dei recenti orientamenti della Corte costituzionale su leggi regionali che prevedono moratorie per le rinnovabili. A mio parere, significa che stiamo imboccando una strada senza ritorno a danno di tutti i sardi. Significa, Presidente, negare a noi stessi e alle generazioni che seguiranno il diritto ad una transazione realmente ecologica, equa e sostenibile, reale. La Sardegna ha estrema necessità di un articolato piano strategico in cui vengono ridefiniti gli obiettivi in funzione delle nostre reali esigenze e in sintonia con l'ambiente e con la natura. Così non è, purtroppo. Un piano strategico il cui piano energetico sia ad esso funzionale, Presidente, e non viceversa. Un piano strategico, Presidente, in cui gli obiettivi di produzione e il consumo energetico siano diretta conseguenza dei piani agricolo, industriale, dei trasporti, del settore civile e del terziario. Non vi è pertanto altra strada, Presidente, che la sospensione di queste autorizzazioni in corso, affinché si possa nel frattempo mettere a punto e con molta attenzione un piano energetico con le dovute cure necessarie. Nonché una moratoria nazionale, non regionale che poi verrebbe cassata il giorno dopo, che superi il rischio di ricorsi da parte del governo, come purtroppo avverrà. I sardi ignari saranno costretti a pagare ancora profumatamente altri denari dalle loro tasche. La moratoria si potrebbe rendere necessaria affinché i progetti in itinere si adeguino alla legge che la Regione Sardegna dovrà predisporre entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto ministeriale in corso in relazione alle aree idonee e non idonee, per l'installazione degli impianti da fonti di energia rinnovabili, nei limiti della potenza massima consentita dal citato decreto ministeriale e/o calcolati sulla base del piano energetico regionale sardo. In ogni caso, Presidente, il Consiglio regionale è tenuto ad approvare apposita legge per l'individuazione delle aree con l'indispensabile coinvolgimento dei territori, come non è stato fatto fino ad ora, purtroppo, di tutte quelle superfici dei siti idonei e non idonei all'installazione di specifici impianti da fonti rinnovabili. Questo così come



previsto dal decreto ministeriale 10 settembre 2010, relativo alle linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. Sarebbe oltremodo necessario, Presidente, e gradirei che, così come chiedete l'attenzione di noi consiglieri in Aula, lo facesse anche lei confronti della Presidente che non sta ascoltando. Penso sia importante invece poter colloquiare con noi, perlomeno ascoltare. Questo non è stato fatto, spesso e volentieri voi avete ripreso anche quando uno si alza dai posti dei banchi, quindi la invito a farlo. Grazie. Giusto perché il rispetto è non solo per noi, ma per tutti i cittadini che noi rappresentiamo. Sarebbe quindi importante, Presidente, l'istituzione di un osservatorio con l'obiettivo di vigilare e supportare tutte le amministrazioni comunali nell'espletamento e nel raggiungimento degli obiettivi. Conseguentemente la Giunta regionale, senza indugio, deve dare avvio alle procedure per l'elaborazione di nuovo piano energetico ambientale. Ecco, se queste cose saranno fatte, sicuramente ne trarrà beneficio la Sardegna ed eviteremo le speculazioni che sono in atto, purtroppo.

**Presidenza del Presidente Giampietro Comandini**

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Diego Loi, ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie, Presidente, Presidente Todde, membri della Giunta, colleghi consiglieri. Ci troviamo in un momento cruciale per la nostra isola. Portiamo sulle spalle una grande responsabilità, che è quella di custodire e di tramandare alle generazioni future una Sardegna intatta e in condizioni migliori. Ed è il mandato, questo bisogna che ce lo ricordiamo tutti quanti costantemente, più nobile che il popolo sardo ci ha consegnato quale massima sua rappresentanza istituzionale, ovvero quest'Aula. Questo provvedimento, checché se ne dica e checché venga in qualche modo snaturato rispetto a quello che è nella sostanza, ha l'obiettivo principale di frenare la speculazione e non invece la transizione energetica. Quest'ultima deve essere razionale, realmente efficace, ordinata e soprattutto mai a scapito del danno

in relazione a una delle risorse fondamentali di cui la nostra isola dispone, che è il paesaggio. Rischiamo di rendere – in questa discussione anche, purtroppo – normale tutto ciò che invece non lo è, ovvero sminuire il valore assoluto e non negoziabile del bene paesaggistico, inteso come risorsa culturale identitaria che ha segnato e ancora oggi segna la storia del nostro popolo. Questo a partire dalla dimensione ecosistemica e sociale delle attività e dell'economia legate al mondo agropastorale, ovvero quello delle campagne. Inutile ricordarci che abbiamo oltre il 60 per cento delle servitù militari, che siamo la Regione più militarizzata d'Europa, ce lo siamo detti e ridetti. Quello che a me pare che sfugga a qualcuno di noi è che nella sostanza – la differenza è sempre tra la norma e la sostanza – continuiamo noi stessi ad essere attori di un percorso che ha visto la nostra Sardegna sempre e comunque banco di sperimentazione, direi in alcuni casi cavia, di politiche di attività del resto d'Italia. Quella solitaria terra dove tutto può accadere, tanto nessuno si lamenta e nessuno solleva la testa. Quell'atteggiamento disprezzante che, seppure con le dovute evidenti differenze, anche un po' in un ricordo nostalgico – per fortuna passato – ben fu celebrato nel documentario Rai dal titolo: "Ti sbatto in Sardegna". Credo che tra tutti i discorsi fatti in quest'Aula, uno dei più importanti e del quale l'Alleanza Verdi Sinistra e questa maggioranza è molto legata, è il tema dell'ascolto, del coinvolgimento e della valorizzazione del ruolo decisivo delle nostre popolazioni locali. Questo significa in altri termini, o in termini istituzionali, esaltare quel principio fondamentale di cui la nostra Regione, nella sua specialità, gode che è quello dell'autonomia. Autonomia che significa essere padroni e collaboratori nel percorso di crescita della nostra terra, in ossequio – non dimentichiamocelo, l'ho sentito citare anche da parte di qualcuno che racconta come questo provvedimento sia già impugnato, quindi qualcosa di strano ci deve essere – al principio della leale collaborazione, sancito dalla nostra Carta costituzionale all'articolo 20. Mi suona in tutto ciò particolarmente surreale sentire alcuni colleghi, che sono fautori nella loro appartenenza politica all'autonomia differenziata, ergersi oggi a paladini della diseguaglianza tra nord e sud, che è invece il

principio che si sta portando avanti contro la specialità della nostra Regione. La verità è che questa maggioranza, contrariamente anche al periodo scorso – nel quale ho potuto anche partecipare ai lavori di quest'Aula – sta dando un forte segnale e tracciando una rotta virtuosa non solo in Sardegna, ma per tutta l'Italia. Noi siamo per le rinnovabili, ma a patto che i territori siano coprotagonisti nella decisione del proprio futuro. Il mio auspicio in questo, ce lo siamo detti più volte, Presidente Todde, è che nella valutazione futura delle aree idonee e del percorso del Piano Energetico regionale, i territori siano ascoltati e venga data ampia voce alle comunità locali. Quel Piano Energetico regionale, lo ricordo ancora una volta per correttezza di analisi oggettiva della realtà, non è stato fatto nei 5 anni precedenti. Quell'azione di contrattazione con il governo nazionale non è stata fatta negli anni precedenti, con richiami direi anche non esattamente corretti alle pale che si ergono oggi in questo periodo e che risalgono ad autorizzazioni, mi parrebbe, alcune anche di 10 anni fa. Siamo nel 2024, qualcuna è del 2014. Bene, bisogna che noi riprendiamo il filo del discorso, evidenziando come la principale attività, il principale obiettivo di questo Consiglio è quello di garantire il progresso, non solo il mero sviluppo, ma progresso che porta crescita economica e che riesce a garantire bene diffuso e vantaggi per tutti. Non può esserci progresso a costo della natura, a svantaggio delle comunità, delle vocazioni e della bellezza che contraddistingue la nostra isola, che non solo dovrebbe essere preservata e tutelata, ma valorizzata. Questo perché la bellezza, a differenza dell'energia, non può esserci rubata ma solo deturpata, distrutta e con essa distrutta la nostra forza. Sì, perché perdere la bellezza, nel senso più nobile del termine, vuol dire annichilire il nostro popolo ed è un qualcosa che ci terrorizza. Questo timore è, anche nella storia del popolo sardo, stato il principale motore per il quale ancora oggi noi ci troviamo qui, a lottare per un futuro diverso e migliore, per un futuro che sia deciso dai sardi per i sardi. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Loi. È iscritto a parlare l'onorevole Piero Maieli, ne ha facoltà.

**MAIELI PIERO (PSd'Az).**

Grazie, Presidente. Devo dire che fa piacere parlare direttamente con la presenza del Presidente, non ci succedeva spesso. Lo devo dire perché oggettivamente è così. Penso che questa legge veramente abbia colto nel segno, cioè si parla finalmente di un problema che, come è stato già detto, non nasce oggi, non nasce ieri, ma nasce più di 20 anni fa. Lo testimonia il fatto che ci sono impianti di energie alternative che hanno appunto questa età, 20 anni e oltre. Credo che difficilmente ci sarà un argomento che accomunerà tanto la maggioranza come la minoranza. Lo scopo è sicuramente quello di salvaguardare la nostra isola, con tutto ciò che ne comporta, e questo credo che sia il sentimento di tutti. È per quello che abbandonerei certe polemiche che non hanno veramente senso. L'apporto che vuol dare questa minoranza è quello di portare degli emendamenti che sono sicuramente migliorativi e costruttivi. Io non mi dilungherò a ripetere tutto quello che è stato detto fino adesso. Potrei raccontarvi quello che ho detto in Commissione, scendendo anche in particolari. Dobbiamo recuperare il senso di questa legge perché qua abbiamo parlato e abbiamo anche divagato. Il senso è bloccare sicuramente una speculazione, ma non bloccare tutto. Attenzione a quelle che sono le situazioni virtuose e non scendere nel qualunquismo, nel populismo, sennò qua è come quando in Italia si parla di calcio e tutti diventano esperti. Io dico che ci sono delle situazioni che vanno salvaguardate, si parla di repowering piuttosto che di revamping, però bisogna capire qual è il senso. Il revamping è salvare le situazioni attuali, il repowering però permette di essere più performanti, il che vuol dire investire sui territori e anche in opere civili. Io ho degli esempi nel mio territorio che potrebbero essere appunto un esempio che poi si ripeterà su altri territori per quello che ho detto prima. Cioè ci sono impianti che sono datati e che hanno la necessità veramente di essere ripristinati e aggiornati. Ci sono altri emendamenti da parte della minoranza che hanno questo tenore, io vi chiedo di tenerne conto, ripeto e come aveva detto qualcuno, spogliandoci delle magliette. Non ha senso. Abbiamo un unico comune obiettivo: quello di valutare le cose più opportune per la nostra isola, nel rispetto di tutte le regole che

dobbiamo decidere qua. Questa però è un'altra partita, non è questa legge, quindi non perdiamo tempo adesso a fare diatribe inutili. Rimandiamo sicuramente a 18 mesi quello che si può fare e che si deve fare nel trovare le regole comuni, però adesso non mettiamoci un muro davanti, altrimenti veramente rischiamo che si perda il senso di questa iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Maieli. È iscritto a parlare l'onorevole Piano Gianluigi, ne ha facoltà.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie, Presidente. Onorevole Presidente della Giunta, Assessore e Assessori, onorevoli colleghe e colleghi consiglieri. Il DL che oggi è in discussione ha la finalità di tutelare l'ambiente e il paesaggio della nostra isola, pur garantendo la transizione energetica verso il phase out dal carbone. Trattiamo quindi tutela dell'ambiente e transizione energetica, due temi di straordinaria rilevanza e dalle certe ripercussioni sulle prospettive di crescita della nostra Regione, come anche discendono parte importante delle ragioni del nostro ritardo nello sviluppo. La mancanza di una pianificazione paesaggistica su tutto il territorio regionale e l'assenza di una legge di governo del territorio pesano come macigni. Tuttavia è soprattutto l'inadeguatezza delle politiche energetiche degli ultimi anni a richiedere una riflessione approfondita su cui, sono convinto, avremo occasione di ritornarci. Perché quell'inadeguatezza è causa del prezzo più alto che sono costretti a pagare i sardi, sia in termini di maggiori costi energetici, sia per gli effetti sulla competitività delle imprese e dell'intero sistema economico, produttivo e sociale della Sardegna. C'è allora da recuperare il tempo perso, ma anche il dovere di non commettere gli stessi errori del passato laddove, forse perché più interessati ciascuno a difendere le proprie posizioni di parte o per paura di sbagliare, non si è avuto il coraggio di decidere la cosa giusta. Così, dopo oltre 20 anni di sterili litigi, la Sardegna è rimasta l'unica Regione d'Italia ad oggi a non predisporre del metano. Questo disegno, cari colleghi, arriva e approda in Aula per gli effetti dell'accelerazione impressa dalle direttive europee in materia di riduzione delle emissioni climalteranti e della necessità di promozione

dell'uso di energia da fonti rinnovabili. Approda in quest'Aula con le tensioni e le preoccupazioni di tutti i sardi. Lo testimonia la presenza dei comitati e delle associazioni che fuori fanno sentire la propria voce e manifestano la propria inquietudine per quanto sta avvenendo, per le gravi conseguenze della mancata adozione dei provvedimenti attuativi previsti dal decreto legislativo 199/2021, approvato proprio in esecuzione delle disposizioni contenute dalle stesse direttive europee. Non conosciamo i motivi di questo ritardo, ma ne conosciamo purtroppo gli effetti. Un ritardo dentro al quale sono covate le più feroci azioni speculative dalle quali, anche con questo DL, proviamo a difenderci. Ecco che cos'è questo provvedimento: il massimo sforzo per difendere la nostra terra dall'azione selvaggia di speculatori senza scrupoli. Questo intento è emerso in tutta la sua chiarezza durante la discussione avvenuta nelle Commissioni consiliari. Colgo l'occasione per ringraziare i due Presidenti di IV e V Commissione per il lavoro svolto, fatto in tempi brevi, celeri, ascoltando tutti i portatori di interesse, i comitati, cercando di avere un quadro generale della situazione più vicino alla realtà possibile. Ci arriviamo dopo aver creato le migliori condizioni per l'intesa accordata in sede di Conferenza Unificata sul decreto delle aree idonee, pur sapendo che un decreto ministeriale mai avrebbe potuto modificare un decreto legislativo. Ci arriviamo a poche settimane dall'insediamento di questa Giunta regionale, dopo aver aspettato oltre due anni e mezzo inutilmente, e determinando in sede di coordinamento della Commissione Ambiente, energia e sostenibilità, una modifica radicale della precedente bozza. Anche questo va sottolineato perché è frutto del lavoro che in questi giorni è stato portato avanti. Un risultato importante, enorme, che merita di essere riconosciuto e per il quale esprimo alla Presidente della Regione e ai suoi Assessori competenti in materia di ambiente ed energia i sensi della vera gratitudine. Da qui possiamo finalmente avviare l'istruttoria legislativa, grazie alla quale i sardi decideranno dove ospitare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Lo decideremo noi, lo faremo con una nostra legge regionale. Questo è uno degli obiettivi che questa proposta, che diventerà legge, si pone, salvaguardando i

nostri beni paesaggistici, ambientali, storici e culturali. Nel frattempo, con questo disegno di legge evitiamo che succeda l'irreparabile nel rispetto delle norme sovraordinate, ma soprattutto dei valori ambientali sanciti dall'articolo 9 della Costituzione, individuando gli ambiti territoriali da sottoporre a misure di salvaguardia transitoria. Penso che su questo si sia discusso in quest'Aula, sul fatto che la legge possa essere incostituzionale, non porta a nessun effetto. Io non ho tutte queste certezze, anzi, penso il contrario. La scelta che è stata fatta sul tema dell'urbanistica ha visto precedenti che non hanno avuto impugnative e che hanno portato i loro effetti, quindi penso che ci sarà la giusta attenzione e che questa legge sia davvero un momento importante per questo tema. Senza fermarci nella corsa verso gli ambiziosi obiettivi della transizione che l'UE ha fissato, ma anche attenti a dimensionare sulla base del nostro reale fabbisogno la capacità di generazione di energia da dislocare sull'intero territorio regionale. Al riguardo, apprezziamo l'impegno della Giunta che, nel testo di legge, ha previsto l'elaborazione del nuovo PER in tempi brevi, che tratterà la traiettoria sarda verso l'uscita dal carbone. Quello delle fonti energetiche è un settore in rapida evoluzione che, per essere pianificato e gestito, necessita di competenze e strutture adeguate e non può essere affidato all'improvvisazione. È per questo che vedo con favore – ne abbiamo parlato in diverse occasioni e anche oggi il tema è tornato forte in quest'Aula – la costituzione di un'Agenzia regionale per l'energia quale soggetto in grado di governare questa complessa materia. Sento forte la responsabilità che deriva dalle scelte impegnative che dovremo fare nei prossimi mesi. Quella di oggi è la prima e altre ne seguiranno contribuendo a disegnare il futuro dei sardi dall'ambiente e il paesaggio allo sviluppo economico e impatteranno soprattutto sui giovani, nei confronti dei quali abbiamo l'obbligo, e non lo dico per retorica, di lasciare una terra più accogliente, vivibile, economicamente florida e con il paesaggio che noi abbiamo avuto la fortuna di ereditare. Sono sicuro che la nostra Regione saprà pianificare la giusta transizione, ridurre i tempi per lo spegnimento delle centrali a carbone, realizzare i giusti impianti di energia rinnovabile, contestualmente la possibilità che

le nuove tecnologie offriranno di poter stoccare l'energia prodotta in quantità tali da mettere in sicurezza l'intero sistema energetico regionale, senza tirarsi indietro dal dovere di contribuire al raggiungimento delle quote nazionali di energia da fonti rinnovabili, ma anche senza diventare l'offshore d'Italia e dunque respingendo con tutte le forze i tentativi di realizzazione di nuove servitù su una terra già martoriata e abbondantemente sottratta dallo Stato. Mi associo alle dichiarazioni di alcuni colleghi che auspicano una unità di intenti che io tra l'altro vedo e registro in quest'Aula tra maggioranza e minoranza, in maniera tale da dare più forza a questo provvedimento legislativo che ci dovrà vedere davvero tutti uniti per i motivi che qui abbondantemente sono emersi.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Piano. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ivan Piras, ne ha facoltà.

PIRAS IVAN (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Presidente Todde, onorevoli colleghe e colleghi della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi del Consiglio.

Il tema della salvaguardia e tutela del paesaggio e del territorio ci vede particolarmente sensibili e responsabili. In questa fase raccogliamo e ascoltiamo le istanze da tutti gli ambiti della società con enorme preoccupazione. La pianificazione programmatica che vede la Sardegna coinvolta in un gigantesco investimento legato alla realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici ha queste dimensioni: 122 miliardi di investimento complessivo, 68 mila sono gli ettari di territorio che andranno occupati, 1188 le pale eoliche oltre i 300 metri, 2479 le pale eoliche sotto i 200 metri.

In questa condizione saremo capaci di soddisfare un fabbisogno energetico per circa 50 milioni di cittadini. Questi interventi insisteranno sulle nostre superfici, sui nostri territori, sul nostro patrimonio naturale, paesaggistico, culturale e agricolo. La nostra perplessità è che la Sardegna riviva una condizione di sfruttamento a vantaggio di altre regioni, così come in altri casi che la storia ci insegna. Ricontriamo con positività la disponibilità e l'apertura esternata durante la riunione dei Capigruppo dalla Presidente alle

ore 17. Inizialmente si prospettava una chiusura ermetica davanti ai contributi della minoranza rispetto al disegno di legge, poi invece questo è stato superato attraverso il dialogo. Noi come forza politica culturalmente riconosciamo il merito alla determinazione, al decisionismo, talvolta però non possiamo consentire che l'Aula venga esautorata soprattutto su un tema così importante, come emerso invece dalle dichiarazioni giornalistiche di ieri sera. Su questo tema ci saremmo però aspettati, oltre che delle misure di carattere riorganizzativo e limitativo, anche misure di carattere compensativo per i sardi e la Sardegna. L'emergenza talvolta può essere mutata in parziale opportunità, come è accaduto per esempio in Basilicata con la riduzione dei costi del gas a beneficio dei cittadini. Restiamo vigili su quelle che sono le perplessità di carattere legittimo e sulla legittimità della norma sui suoi effetti, su quello che potrebbero essere i contenziosi, la possibile impugnazione da parte della Corte Costituzionale. Al netto di questo, il nostro approccio sarà di grande collaborazione per tutta la durata dei lavori, abbiamo fornito i nostri contributi attraverso gli emendamenti, vigileremo e lavoreremo con responsabilità fino alla conclusione di tutto l'iter. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie onorevole Piras. È iscritta a parlare l'onorevole Casula Paola, ne ha facoltà.

**CASULA PAOLA (Sinistra Futura).**

Grazie, Presidente. Grazie anche all'onorevole Todde per essere ancora qui, alla nostra Presidente. Insomma, un caro saluto anche ai colleghi e alle colleghe e agli assessori presenti. Non voglio riprendere il discorso sui numeri che abbiamo sentito spesso negli interventi che mi hanno preceduto, sicuramente importanti rispetto alla discussione, il tema che trattiamo oggi. Ma tornando al tema e al disegno di legge che dobbiamo approvare, credo che sia necessario una visione diversa. Non stiamo approvando in questa seduta il Piano energetico regionale per la quale ci impegniamo ovviamente a farlo, ma abbiamo la necessità e anche l'obbligo morale di coprire un vuoto normativo che ha generato una situazione grave per una visione anche energetica che non abbiamo ereditato, che

invece non ci tiriamo indietro nel volere contribuire a ideare e a realizzare. Però abbiamo anche un grande momento di tensione all'interno delle comunità, le popolazioni, i comitati, le associazioni che vedono in questo vuoto normativo, in questa miriade di progetti presentati dei quali, molto spesso, non si conosce neanche la natura e l'origine, un grave rischio e pericolo per la propria terra, per il nostro paesaggio, per l'ambiente e anche, ovviamente, per il concetto di speculazione, di cui tanto abbiamo parlato. È chiaro che la preoccupazione è anche la nostra, è una grande responsabilità che abbiamo, che è quella di avviare un percorso, un percorso che miri a una transizione energetica e anche a un orientamento produttivo che sia diverso da quello che oggi abbiamo ereditato, ma ha bisogno di uno stop, perché noi oggi, oltre anche alla speculazione in corso, abbiamo anche una grave manipolazione mediatica che sta preoccupando cittadini e cittadine e noi abbiamo il dovere di dire anche quelle che sono le soluzioni vere che si possono portare avanti. Le richieste sono numerosissime e quindi perché questo disegno di legge? Perché arrivare a una transizione energetica rispettando l'ambiente e il paesaggio che la Sardegna detiene come grande patrimonio e che non può esulare il suo rispetto dal concetto di transizione energetica, è doveroso che noi in questo momento blocchiamo tutte le attivazioni o comunque tutti i percorsi autorizzativi in corso per ragionare insieme a questo Consiglio regionale e alla Giunta su come e dove avviare questo percorso di transizione energetica, quindi è solo un primo passo, che è un disegno di legge che attua un principio che è quello dell'autodeterminazione della nostra autonomia speciale e quindi, in tema di materia urbanistica e tutela del paesaggio, coraggiosamente, questo Consiglio regionale esercita la propria autonomia e dice che, rispetto alle aree non idonee, la Sardegna ha un'idea, potevamo farlo anche 3 anni fa, si è scelto di non farlo, ma noi convintamente crediamo che questa sia la strada per iniziare un percorso ordinato di sviluppo energetico, di tutela dell'ambiente e quindi non può, non si può sicuramente pensare di aderire in questo provvedimento a scelte anche sul tipo di energia che vogliamo scegliere per il nostro percorso di transizione

energetica. Abbiamo bisogno di un momento di pausa, di assicurare anche i cittadini e le cittadine che si vedono invasi da un percorso che non riescono a capire. Quindi mettiamo in sicurezza la Sardegna, stabiliamo quali sono le aree non idonee, che sono gran parte del territorio regionale, salvo alcune eccezioni come le comunità energetiche, che come Regione Sardegna abbiamo il dovere anche di incentivare, così come tutti quegli interventi che non prevedono il consumo del suolo. Poi abbiamo un'altra grande sfida, che è quella del decreto delle aree idonee e lo dobbiamo fare sempre insieme, scegliendo come, eolico, fotovoltaico, agrivoltaico, idrogeno, e dove. Queste sono scelte che la regione Sardegna deve adottare, deve avere il coraggio di fare e noi siamo pronti a prenderci e ad assumerci questa responsabilità. Questo disegno di legge ci pone anche un altro impegno, che è quello del Piano Paesaggistico regionale e di disciplinare, non vincolare ma disciplinare lo sviluppo dei nostri territori. È quello che le comunità ci chiedono. Ecco perché questo percorso più ampio, che non finisce oggi ma che parte da oggi, ha bisogno dell'ascolto di tutte le comunità e di tutti i territori, sia nella determinazione delle aree idonee, sia nel piano energetico regionale che ci obblighiamo a fare, a scrivere e a rinnovare, sia nel Piano Paesaggistico regionale. È un percorso lungo che questa maggioranza si impegna a fare e se ne assume tutta la piena responsabilità, ma abbiamo il dovere di governare questo processo di transizione energetica e non subirlo. Lo dobbiamo fare per tutelare la nostra terra, il nostro paesaggio, ma lo dobbiamo fare anche per fare una rivoluzione energetica. Perché l'opportunità che ci è stata data di utilizzare i nostri beni, come il sole e il vento, per farne anche una grande occasione di tutela ambientale ma anche di sviluppo economico, è un'occasione che non possiamo perdere. Io credo che oggi pensare di non approvare questo disegno di legge sia una grande responsabilità nei confronti di tutti i cittadini e le cittadine sarde, perché qui inizia un percorso. Un percorso per lo sviluppo energetico della Sardegna, guardando sempre e mirando al nostro paesaggio che è una grande ricchezza, e che insieme possono essere lo sviluppo futuro di questa isola. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlare l'onorevole Urpi Alberto, ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Per dare seguito agli interventi che si sono susseguiti qui in Aula, tutti molto interessanti e per il quale mi complimento con i colleghi, con sincerità. Vorrei tranquillizzarne molti però di questi colleghi, per dire che di moratoria se n'è parlato da tempo, se n'è parlato addirittura prima delle elezioni regionali. Di moratoria se ne è parlato con l'ANCI Sardegna, se n'è parlato con i 377 sindaci della Sardegna, se n'è parlato nel CAL. Insomma, è un provvedimento che, se stiamo sui principi macroscopici, ha chiesto la comunità della Sardegna. Quindi il primo messaggio è di tranquillizzare qualcuno, che non si sta inventando niente sui principi, oggi. Si sta dando seguito, e di questo devo darne atto, ad una richiesta di aiuto di tanti territori, di tanti sindaci sulle tante richieste di azioni inutili – passatemi il termine – che i Comuni e gli uffici tecnici hanno dovuto e devono costantemente produrre per cercare di mitigare gli effetti di una serie di normative nazionali che fondamentalmente penalizzano la decisione nei territori sui grandi impianti. Quindi non si sta inventando niente sui principi, si sta dando seguito a delle richieste totalmente bipartisan fatte dalla comunità dei sindaci, per cui questo è il primo messaggio che volevo lanciare. Il secondo è quello che invito tutti invece a non guardare al passato. Ho sentito degli interventi che guardano avanti, la maggior parte da parte dei colleghi sindaci, lo devo dire anche con soddisfazione. Altri interventi ho visto che provavano a riprendere il passato, qualcuno citava la competenza sulle aree idonee, aree non idonee, di cosa si è fatto prima, altri che citavano il governo Draghi. Ecco, io volevo dirvi che è il modo peggiore per iniziare questa discussione, perché sul tema dell'energia, sul tema della robustezza di un sistema energetico davvero ci hanno messo le mani in tanti, com'è giusto che sia, sia a livello nazionale che a livello regionale. Specialmente tenuto conto che nei governi a livello nazionale, prima di quest'ultimo governo eletto erano governi creati con le maggioranze parlamentari, quindi mi asterrei

totalmente dal provare a fare politica di parte su quelle che sono state le decisioni di governi nazionali che erano davvero governi di tutti. Sul tema delle aree idonee, per tornare alla questione nazionale, noi potremmo e dovremmo individuare le aree idonee e lo possiamo fare una volta che è stata stabilita la quota assegnata alla Sardegna: i 6,2 GW. Prima di quel momento nessuno poteva individuare le aree idonee, ma si individuarono le aree non idonee. Si fecero una serie di ricorsi giuridici al decreto energia, alla questione sul metano, perché poi dobbiamo inquadrare questo provvedimento sul tema della transizione energetica. Se non fossimo in un momento di transizione ecologica ed energetica, potremmo parlare di un sistema energetico chiuso. Volevo anche qua avvisare i colleghi che, mi dispiace per loro, ma non stiamo parlando di un sistema energetico che è già arrivato al punto di arrivo, ma stiamo parlando di un sistema energetico che va configurato, tenuto conto che siamo in un momento di transizione. Quindi – non l'ho detto io questo certamente, l'ho sentito anche dai banchi della Giunta – se siamo in un momento di transizione, dobbiamo pensare a un sistema energetico sardo robusto che non ha una sola fonte energetica. Perché comunque, mentre oggi parliamo di tante cose, viviamo con la luce della lampadina accesa grazie alla centrale a carbone di Fiume Santo e grazie alla centrale a carbone di Portovesme. Un altro errore che facciamo e che ha fatto qualcuno quando ha parlato qui, è parlare di sistema energetico sardo e di fabbisogno sardo. Non è questo il tema. I 6,2 GW che ci sta assegnando il governo nazionale non sono assegnati per quanto riguarda l'autonomia energetica della Sardegna. Non siamo una Repubblica a sé stante, non siamo un Paese a sé stante, siamo dentro un sistema macroscopico nazionale e tutti questi scienziati o giuristi che oggi ci parlano del fabbisogno sardo, di quello che serve alla Sardegna, vanno avvisati che sono fuori strada. I 6,2 GW non rispondono alle esigenze della Sardegna, rispondono ad esigenze nazionali ed esigenze di obiettivi comunitari da qua al 2030. Quindi lo sforzo che chiedo di fare all'Aula è non guardare al passato, perché si rischiano errori macroscopici. Non guardiamo al passato neanche a livello nazionale, perché anche lì

qualcuno deve scagliare la prima pietra. L'altro invito che faccio all'Aula è di verificare, come qualcuno ha detto, e di constatare l'atteggiamento della minoranza, che è un atteggiamento assolutamente costruttivo. È un atteggiamento assolutamente collaborativo sul tema dei principi. Quando i Capigruppo hanno incontrato la Presidente e la Giunta in quella sala, si è andati lì a discutere di un provvedimento che sui principi condividiamo ma che vorremmo migliorare. È un provvedimento che vorremmo contribuire a scrivere, per quanto riguarda le difficoltà dei Comuni della Sardegna. Ad esempio, con temi dove cerchiamo di concentrarci su territori già utilizzati, magari provando – passatemi il termine – a sfoltirli. Magari con territori già utilizzati da grandi impianti eolici e che possono passare da 50 pale eoliche che producono molto poco, a 20 pale eoliche che invece producono di più. Poi qualcuno magari parlerà pure dell'altezza, lì è volerci vedere male sempre. Io credo che se c'è una parte di territorio che ha 50 pale eoliche, se tu utilizzi lo stesso territorio sfoltendole da 50 a 25 o a 20 pale eoliche per produrre di più, credo che facciamo una buona cosa. Credo sia una buona cosa poter dire alla Giunta e al Consiglio regionale di fare attenzione ai fondi PNRR, attenzione a tante cose. Non è un atteggiamento della minoranza che discute il principio e questo vi chiedo di apprezzarlo. Come vi abbiamo chiesto di apprezzare l'atteggiamento che c'è stato anche sul 102 prima di questo argomento sulle Province. Dunque è una moratoria che arriverà in Aula dopo che lo ha chiesto la società civile della Sardegna. Quando qualcuno ci parla dei 59 GW non posso che condividere quello che dice qualche mio collega del gruppo. È chiaro che ci spaventano, ma non sarebbero mai stati realizzati 59 GW, sia per la potenza di trasmissione elettrica ma anche per l'impatto cumulativo. Ci sono richieste nello stesso ettaro di 10 progetti diversi. Ma noi non siamo contenti se scendiamo da 59 GW a 15 GW, noi ne vogliamo realizzare 6,2 perché reputiamo di essere persone che non devono fare demagogia, reputiamo di essere persone che vogliono spegnere davvero le centrali di Fiume Santo e di Portovesme. Dunque non dobbiamo fare demagogia, perché attenzione, qualcuno arriverà a proporvi la moratoria della moratoria. Se continuiamo così e non

prendiamo davvero coraggio per dire che quei 6,2 GW vanno fatti e vanno fatti in alcune zone, avremo la giacca sempre tirata da qualcuno, e qualcuno vi proporrà la moratoria della moratoria. Allora chiudo. La scommessa e l'appuntamento più importante è quello dell'individuazione delle aree idonee, è quella la scommessa importante e quel momento non richiede 18 mesi, non richiede un anno e mezzo. Quel momento richiede 180 giorni, almeno. Però io faccio un invito a tutti: siamo qui tutti quanti per lavorare, non ve lo devo dire io, e nessuno accetta che lo dica io, così come io non lo accetterei mai da nessuno. Però il punto cruciale di questa vicenda sono i 180 giorni delle aree idonee. Qui dobbiamo fare un lavoro corale, fare un lavoro assieme su questo tema, che va al di là del PPR che oggi è solo sulle zone costiere. Sapete benissimo che è davvero uno sforzo importantissimo il PPR, la copianificazione con il governo, con lo Stato sul PPR. Lo avete scritto perché dobbiamo fare una moratoria, ma voi sapete perfettamente quanto sia difficile inserita quella strada. Allora la difficoltà e l'impegno mettiamocelo tutti assieme su questi 180 giorni per individuare le aree idonee, che si possono individuare adesso, e lo ribadisco ad alta voce, dopo che il governo ha notificato i 6,2 GW, non prima. Non prima. Quindi uno sforzo in più, uno sforzo in più e lo dico a tutti, per non fare demagogia, per fare

qualcosa davvero che la comunità, quanto meno degli enti locali, ci chiede. Per fare in modo che questa Sardegna la difendiamo con metodo e con intelligenza. Questa è la sede per farlo, quindi okay moratoria.

PRESIDENTE.

Ancora due minuti, onorevole Urpi. Grazie.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

L'importante sono le aree idonee, su quello dobbiamo concentrarci. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. La seduta è tolta, il Consiglio è convocato per domani mattina alle 9:30. Grazie.

*La seduta è tolta alle ore 19:13.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA  
Capo Servizio f.f.  
D.ssa Maria Cristina Caria